FORUM

DUE CARISMI IN COMUNIONE NELL'"ORA" DELLA CHIESA



*We reproduce here lessons held by Dr. Bennie Callebaut and Dr. Alessandro Clemenzia on occasion of the third theological seminar, held at the Sophia University Institute (13–14 June 2013), entitled "*Two Charisms in Communion in the Church Today*", where the relationship between the charism of "most high poverty" of Francis and Chiara of Assisi and the charism of unity of Chiara Lubich was explored. This event was organized at the conclusion of a course entitled "The Holy Spirit and charisms", and represents a step towards further research.*

Introduzione al forum

Il 13 e 14 giugno 2013 si è svolto il terzo seminario teologico dell'Istituto Universitario Sophia, dal titolo: «Due carismi in comunione nell'"ora" della Chiesa», a conclusione del corso: «Lo Spirito Santo e i carismi».

Il Preside, Piero Coda, ha introdotto i lavori con una riflessione in cui ha spiegato la finalità e la metodologia del seminario: il tema dei carismi è oggi di grande attualità, sia nella sempre rinnovata autocoscienza ecclesiale, soprattutto nell'anno in cui viene ricordato il Concilio Vaticano II nel cinquantesimo della sua apertura, sia all'interno del percorso teologico del dipartimento di teologia e filosofia dello IUS.

A partire dall'introduzione del Preside, il seminario si è articolato in quattro momenti fondamentali. Nel primo, Padre Eugenio Barelli, *ofm*, ha introdotto il carisma francescano, rileggendolo alla luce di due questioni fondamentali: il rapporto tra "santa unità" e "altissima povertà" come snodo originario per un'interpretazione globale della *forma vitae* francescana; la dinamica teo-antropologica di interazione tra maschile e femminile, attraverso il recupero della relazione tra santa Chiara e san Francesco.

In un secondo momento, Piero Coda ha letto e commentato alcune pagine scelte di Chiara Lubich, soprattutto quelle in cui appare e viene spiegato lo stretto legame non solo tra i due carismi, ma anche tra maschile e femminile all'interno della stessa esperienza spirituale e mistica. Sono stati presentati alcuni spunti teologici per una riflessione aperta sui carismi e la loro rilevanza nella natura e missione della Chiesa.

In un terzo momento, il Prof. Bernhard Callebaut, docente di Fondamenti di sociologia, ha evidenziato come, per una possibile interpretazione della relazione tra carisma francescano e carisma dell'unità, si possa usufruire di una ricostruzione storica del rapporto tra i due nell'esperienza di Chiara Lubich, soprattutto a partire dagli anni '40 e '50, dove emergono tre tappe: da un iniziale legame tra i due si è passati a una graduale distinzione, che poi è sbocciata in un'apertura alla comunione tra tutti i carismi, antichi e nuovi, a partire dalla logica esperienziale dell'unità nella distinzione.

Nel quarto ed ultimo momento, il Prof. Alessandro Clemenzia, docente di Ecclesiologia e Pneumatologia, ha proposto una lettura teologica del carisma francescano e di quello dell'unità di Chiara Lubich, in quella comunione tra loro che fa emergere lo specifico di ciascuno. Dopo aver spiegato il significato di "carisma" nella Scrittura, ha introdotto il tema con una contestualizzazione metodologica, partendo dalla quale ha provato a far entrare in dialogo i carismi tra loro.

A partire dai diversi contributi di queste giornate di lavoro sono emersi alcuni punti fondamentali, che vengono qui presentati in modo schematico:

1. Il tema preso in questione, i carismi e la comunione tra loro nella Chiesa, è contestualizzabile alla luce del percorso teologico intrapreso da Sophia nei suoi seminari annuali. Già nell'ultimo Seminario, intitolato *Il Nulla-tutto dell'amore*, di cui sono già stati pubblicati gli

Atti, è emerso in maniera evidente come i grandi carismi siano dei fari di luce per l'approfondimento dell'esperienza e della missione ecclesiale.

2. I carismi segnano le tappe fondamentali della crescita dell'autocoscienza cristiana, non solo da un punto di vista esistenziale ma anche nella intelligenza teologica. La comunicazione che Gesù fa di sé alla Chiesa e all'umanità, nel corso dei secoli, viene approfondita e arricchita infatti attraverso l'azione costante e sempre nuova del Pneuma divino.
3. Il seminario, in particolare, nell'affrontare il discorso sulla relazione tra carisma francescano e carisma dell'unità, ha focalizzato una frase che Chiara Lubich scriveva il 27 luglio 1949: "*L'unità è nata dal cuore di san Francesco per opera diretta dello Spirito Santo*". Quel "dal" ("ex") cuore indica non solo la provenienza da un'origine, ma la modalità di una relazione. Il carisma dell'unità ha come specifica vocazione mettersi a servizio degli altri carismi, perché ciascuno di essi, entrando in dialogo con gli altri, possa esprimere e sprigionare al meglio tutta la propria ricchezza nell'"ora" della Chiesa.
4. La "comunione" tra carismi è di grande attualità per la autocoscienza della Chiesa nel suo riferimento al Concilio Vaticano II. Due gli elementi fondamentali da tenere in conto: *LG 8* afferma che la Chiesa trova nella povertà il suo stile di vita, come sequela della dinamica cristologica di Colui che, da ricco che era, si è fatto povero. L'intuizione evangelica di san Francesco è divenuta, nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa, principio ecclesiologico fondamentale. La scelta degli ultimi, in questo senso, non è opzione preferenziale, ma obbedienza al Vangelo. La povertà, dunque, come "*forma Ecclesiae*". Altro elemento fondamentale si trova in *LG 12*, dove si porta l'attenzione sui carismi come componente essenziale della natura della Chiesa (è la prima volta che si afferma in modo così esplicito). I carismi, in questo orizzonte di comprensione, vengono assunti nella loro "qualità ecclesificante".
5. Un altro elemento fondamentale emerso nel Seminario è il rapporto tra femminile e maschile. Si tratta di una questione di grande attualità: è una delle sfide più urgenti per il cristianesimo, quella di riscoprire la proposta antropologica (non moralistica) della vocazione teologale del maschile e del femminile in Cristo. I due generi, infatti, acquisiscono, in Cristo e Maria, una valenza essenziale: essi sono illustrazione della relazione trinitaria sul piano umano.
6. È necessario, per cogliere la novità dello Spirito, mettersi in ascolto della Sapienza, facendosi nutrire da lei. In questo contesto, il seno del Padre è lo spazio originario dell'*intelligere* teologico, non come punto di arrivo del discorso, ma come punto di partenza (e "radice" del pensare).
7. Il cristocentrismo di Francesco è trinitario: il Verbo fatto carne è la via che ci introduce in Dio, che ci porta nella vita trinitaria. I "frati"

sono veramente poveri quando camminano a mo' della Trinità: l'uno accanto e per l'altro. Francesco si fa, con ciò, comunicazione del dirsi della Trinità all'umanità.

Dai diversi interventi è emerso lo specifico dell'esercizio della dimensione carismatica della Chiesa: non si tratta soltanto di recuperare l'importanza dei carismi nell'"ora" della Chiesa, ma di far emergere un'ecclesiologia a partire dall'esperienza carismatica. E, per far questo, è necessario che il dinamismo del pensare avvenga in un luogo ecclesiale che faccia "accadere" ciò di cui si parla.

Alessandro Clemenzia